

IL CEPPO: UN SOLO NOME PER TANTE PIETRE GEOLOGICAMENTE DIVERSE

MA È DAVVERO UNA ROCCIA?!?

Sollevando lo sguardo ai palazzi che costeggiano una qualsiasi strada di Milano, ci si può imbattere con una probabilità piuttosto alta in rivestimenti di colore grigio, vacuolari, che sembrerebbero quasi costituiti da un aggregato artificiale legato da cemento.

In realtà, pur essendoci "imitazioni" artificiali, ci troviamo davanti ad una pietra tipica lombarda che vanta una tradizione d'uso bimillenaria: il ceppo.

L'ORIGINE DEL NOME

L'etimologia del nome ceppo viene fatta risalire alla voce dialettale lombarda scèpp o cep, che significa macigno, pietra macigna, pietra con cui si realizzano conci per le costruzioni. Originariamente il termine si utilizzava per indicare le rocce di aspetto conglomeratico facilmente reperibili nell'alta pianura lombarda e sfruttate come materiale da costruzione fin da tempi molto antichi.

LA GENESI DELLE PIETRE CHIAMATE CEPPO

Da un punto di vista geologico, le pietre che chiamiamo ceppo si sono formate per la cementazione naturale di sedimenti prevalentemente alluvionali plio-pleistocenici "abbandonati" nelle pianure alluvionali da antichi fiumi che drenavano acqua e detriti dagli estesi complessi glaciali dell'arco alpino.

Anche se attualmente le antiche pianure alluvionali sono sepolte e sigillate da decine di metri di depositi successivi, alcune porzioni affiorano in modo evidente lungo i canyon scavati in epoca relativamente recente nell'alta pianura lombarda da numerosi fiumi come l'Adda, il Brembo, l'Olona, il Serio, il Tornago, la Lura, il Seveso, ecc.

Nonostante, originariamente, il termine ceppo si riferisse a questo tipo di rocce, con il passare del tempo sia nel linguaggio comune, sia in quello geologico, è diventato un termine molto generico per designare rocce di età recente costituite da detriti cementati e a granulometria più o meno omogenea e più o meno grossolana.

Sotto il nome di ceppo, infatti, è nota una grande varietà di rocce, molto diverse una dall'altra per:

- Genesi
- Tessitura
- Forma e composizione petrografica dei granuli
- Aspetto
- Colore
- Grado di cementazione
- Incidenza del volume dei vacuoli, ecc

Di conseguenza, piuttosto che di «ceppo», si parla di «ceppi», specificando per ciascuno il toponimo dell'area di affioramento nell'intento di indicare con maggior precisione le caratteristiche del deposito.

UNA TRADIZIONE MOLTO ANTICA, MA SI VINCONO PREMI DI ARCHITETTURA ANCHE OGGI!

In Lombardia la tradizione di escavazione dei ceppi fluviali è molto antica, almeno dall'epoca romana, e certamente riconducibile al fatto che questo genere di rocce affiora in aree molto prossime alla pianura dolce, oltre ai borlanti di fiume, non sono facilmente reperibili materiali da costruzioni altrettanto resistenti e durevoli in alternativa alla pietra.

I due "ceppi" ancora in coltivazione sono: il Ceppo di Grè, che recentemente ha vinto un premio di architettura con la realizzazione della nuova sede della Bocconi (Milano) e del Museo Gallo-Romano (Belgio), e il ceppo di Poltragno, scelto per il nuovo palazzo della regione Lombardia, per cui ha vinto il primo premio di architettura nel 2011.



Fascia decorativa: Ceppo *gentile* dell'Adda

Fascia liscia: Ceppo *mezzano* dell'Adda

Fascia bugnata: Ceppo di *Poltragno*

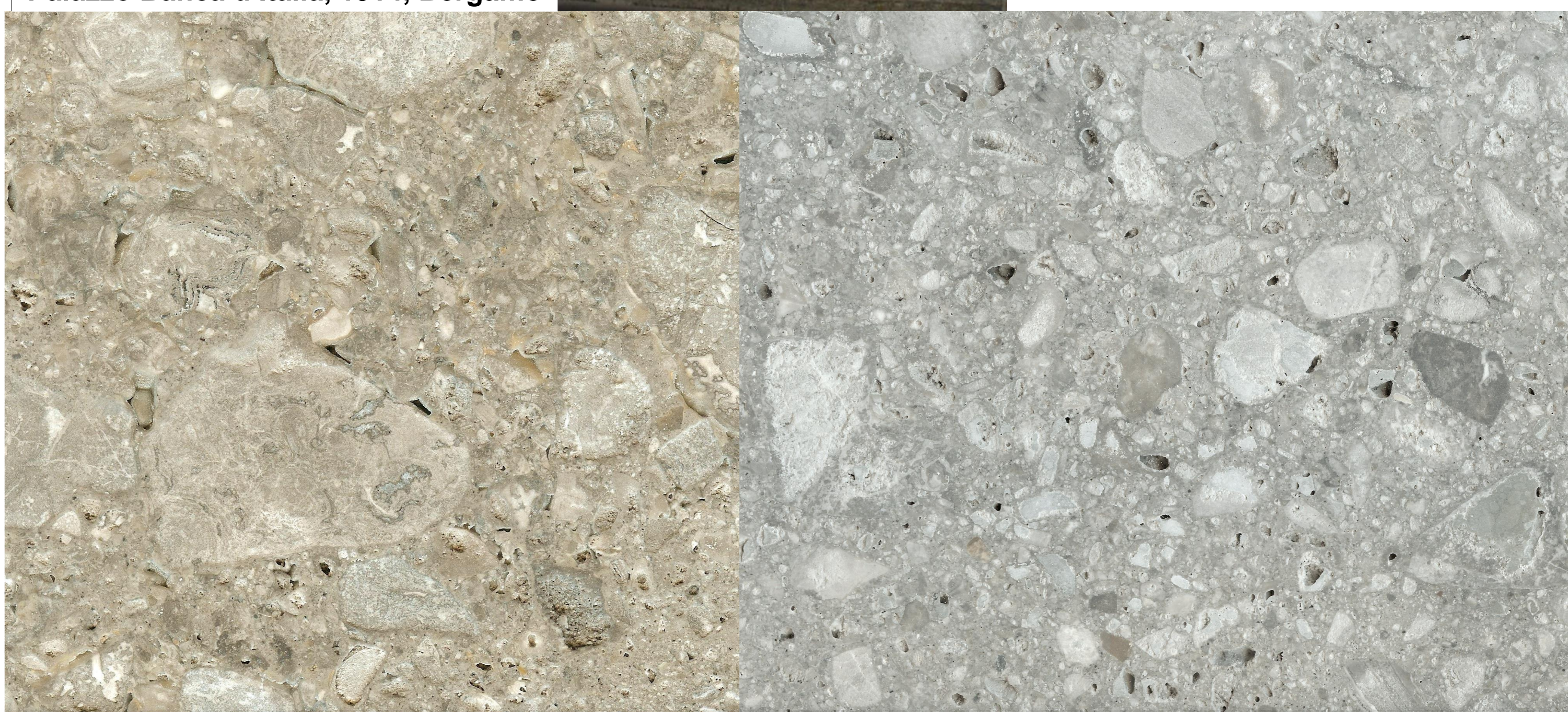
Contorno finestre: Ceppo *gentile* dell'Adda

Fascia decorativa: Ceppo *gentile* dell'Adda

Fascia liscia: Ceppo *mezzano* dell'Adda

Zoccolatura: Ceppo *rustico* dell'Adda

Palazzo Banca d'Italia, 1914, Bergamo



NUOVA SEDE BOCCONI - MILANO

